

Diario dall'Etiopia, 13 ottobre 2008

I'm coming... He's coming... (sto arrivando... sta arrivando)

Mekellè 7,30 del mattino; inizia una nuova giornata. Fitsum è in centro per la spesa del giovedì ed io percorro la strada che da Mekellè va verso Quihà con la nostra Toyota berlina anni 80. Mi avvicino al distributore di benzina e con un rapido sguardo vedo sul tachimetro che la spia è vicino alla riserva.

Meno male – penso – c'è poca fila, potrò fare subito il pieno e proseguire. C'è un'aria di calma piatta, il sole è già alto, il cielo è sereno e le macchine vicino alla pompa attendono di essere rifornite.

Il benzinaio parla tranquillamente con un cliente e non si accorge che il pieno è ormai ultimato... passano alcuni minuti, i due continuano a parlare mentre la "pistola" è ancora introdotta nel serbatoio... il collega del benzinaio si appropria della "pistola" e azzerà il contatore per rifornire un'altra macchina.

Il caro benzinaio a questo punto, si accorge di non sapere l'importo della macchina appena rifornita e sorridendo prende accordi con il cliente... chissà quali...

Comincio a spazientirmi con sole due macchine davanti, sono passati circa 10 minuti e ancora devo fare il pieno... il benzinaio saluta il cliente e si dirige verso il suo ufficio e rivolgendomi attenzione mi dice **"I'm coming"...**

Dal vetro vedo che scrive probabilmente una ricevuta, ma ad un tratto si allontana dalla scrivania e va verso la parte opposta dell'ufficio per rispondere al telefono, nel frattempo il collega del benzinaio finito di servire un cliente, si dirige verso un taxi fermo ai bordi della strada e non accenna minimamente a notarmi mentre sono in attesa di fare il pieno... come se non bastasse davanti alla mia macchina ben posizionata vicino la pompa, si infila un *"baggiagg"* cioè un taxi a tre ruote per i più esperti il nostro "apino" della Piaggio.

Il collega del benzinaio saluta il taxi ai bordi della strada e avvicinandosi alle pompe inizia a rifornire "l'apino", rimango atterrito e non ho il desiderio di reagire, anche perché vedo che finalmente il benzinaio esce dal suo ufficio e si dirige verso di me per servirmi.

Per un attimo volo con i pensieri in Italia e penso ai rifornimenti di benzina sulle autostrade quando c'è la fila...

Il pieno è fatto, pago e richiedo la ricevuta. Il benzinaio capisce, perlustra le sue tasche insistentemente e non trovando il taccuino, si dirige verso l'ufficio dicendomi **"I'm coming"...** Dopo un minuto ritorna; ma non ha la penna...

Mi dirigo verso piazza Romanat, una zona centrale di Mekellè luogo di molti appuntamenti. Telefono a Fitsum che ha terminato la spesa; i negozi principali dove ci riforniamo sono vicini alla piazza; gli dico dove mi trovo e lui mi risponde: **"I'm coming"...**

Passano 20 minuti prima che Fitsum arrivi.

Sono circa le 9 del mattino ci avviamo verso "La Casa di Laura" in **Quihà** perché alle 9,30 abbiamo un appuntamento con il falegname che deve consegnare due armadi per il nostro magazzino **realizzati nella sua officina in Mekellè.**

La strada che collega Mekellè a Quihà è meravigliosa. Dopo un'irta salita che conduce all'Università di Ingegneria e Agricoltura, parte una strada, circa 10 Km di asfalto ben tenuto e caratterizzato da lunghi rettilinei. A destra o a sinistra interminabili pianure coltivate e immensi pascoli; all'orizzonte si stagliano grosse montagne alcune delle quali ricordano i classici paesaggi dei film western... A metà percorso c'è un incrocio dove spesso si trovano militari che vanno o vengono da una vicina sede dell'Aeronautica Militare. Dall'incrocio parte anche un piccolo sentiero che si perde verso l'orizzonte in direzione delle colline più vicine, su tale sentiero, da una lunghezza indefinibile, spesso si scorgono le sagome di persone provenienti da villaggi nascosti che si avvicinano alla strada asfaltata in attesa di un taxi.

Mentre sorpassiamo l'incrocio Fitsum vede in lontananza un uomo vestito di bianco che si dirige verso la strada e mi dice: **"He's coming"**...

Siamo nella "Casa di Laura", Fitsum organizza la sua giornata ed io mi trovo in ufficio per fare il punto della situazione e per vedere se arrivata la posta elettronica.

Guardo l'orologio sono le 10,45 il falegname non è ancora venuto, lo chiamo e per telefono mi dice: **"I'm coming"**...

La giornata è particolarmente bella ed il vento leggero porta di tanto in tanto i profumi della cucina ormai in piena attività. Fitsum ed io ci dedichiamo al gioco per intrattenere alcuni bambini piagnucolosi è piacevole notare che se dedichi del tempo a far sorridere i bambini dimenticando gli impegni e le cose da fare, tutto sembra completamente diverso; per un attimo non pensi a dove ti trovi e a quello che fai, gusti quei piccoli contatti impregnati dalla curiosità e dalla novità che i bambini spesso trasmettono...

Sono le 12,00, il pranzo è quasi pronto; ma del falegname non c'è traccia, provo a richiamarlo e lui dispiaciuto mi ripete: **"I'm coming"**.

Passano soli 10 minuti e sentiamo bussare al cancello grande della casa di Laura che non viene quasi mai aperto: il nostro guardiano apre... E' lui; il falegname è finalmente arrivato con un carretto trainato da cavalli; sopra il carretto i nostri due armadi per il magazzino...

Nel pomeriggio tornando a Mekellè, la nostra berlina decide che è ora di andare dal "dottore": insomma il motore borbotta. Fitsum dice che è un problema da poco e prende appuntamento con il meccanico l'indomani alle 8,00 del mattino.

Sono le 8 del mattino, mentre Fitsum è dal meccanico, mi avvio a piedi verso il punto taxi che porta a Quihà. Non ci sono pulmini nella zona, provo a domandare informazioni ad un signore anche lui in attesa del taxi: mi guarda stupito come se gli chiedessi un prestito... un ragazzo poco distante capisce cosa chiedo e mi risponde con una simpatica flemma: **"It's coming"**...

Finalmente salgo su un taxi da 11 posti che partirà solo dopo aver fatto il pieno e non di benzina naturalmente. Quindi appena riempiti gli undici posti, il ragazzo incaricato ad "accalappiare" i clienti viaggiatori, finisce di gridare ripetutamente **"Quiha' Quiha' Quiha"** ed entra nel pulmino "appollaiandosi" dove capita... per lui non c'è posto a sedere. Dopo un breve spostamento inizia la questua... Per andare a Quihà occorrono 2 birr a viaggio (0,15 centesimi di euro). Nonostante i miei frequenti spostamenti in taxi, non ho capito perché sono ancora uno dei pochi che paga 2 birr... Il sistema dei resti è qualcosa di veramente curioso, il nostro accalappiatore di clienti è anche il cassiere e con un'abilità che ricorda il mago Silvan distribuisce i vari resti in un modo sicuramente originale, ancora

oggi non ho capito perché c'è che paga normale, chi paga la metà, chi paga quello che ha o se addirittura non paga...

Sono le 10,00 alla "Casa di Laura" serve la macchina perché dobbiamo accompagnare un bambino alla visita medica presso l'ospedale di Mekellè. Telefono a Fitsum: mi dice che il meccanico non è ancora arrivato ma: **"He's coming..."**

Questa volta non faccio passare più di 20 minuti e richiamo Fitsum il quale con la calma etiopica mi informa che il meccanico verrà alle 12,00. Ci organizziamo e accompagniamo il bambino in ospedale con il taxi.

Do il cambio a Fitsum che ha una pratica importante da svolgere nel pomeriggio.

La macchina per il nostro lavoro è indispensabile. Decido di saltare il pasto e di aspettare il meccanico. Finalmente arriva in orario e dopo un rapido controllo mi dice che è necessario riparare anche i freni.

Prendo accordi per ritirare la berlina riparata. Appuntamento ricevuto per le 16,00.

Evviva senza molto ritardo si va a mangiare...

Alle 16,00 ritorno puntuale ma il meccanico non c'è, l'aiutante meccanico alla mia domanda ormai retorica mi risponde: **"He's coming"...**

Sono circa le 17,00, il meccanico torna e scopro che la macchina non è pronta... il nostro amico non aveva i soldi per comprare i ricambi... interessante come se ne sia accorto così "presto"! La proposta è quella di andare con un suo aiutante a comprare i ricambi al vicino centro di Mekellè... Ok ma dov'è l'aiutante? **Questa volta rispondete Voi...**

Questo è solo uno dei vari "spaccati" delle giornate che si vivono nei dintorni del Tigray. "La casa di Laura" prosegue le sue esperienze di vita e di organizzazione del lavoro, immersa nella quotidianità, nei modi e nei tempi che caratterizzano questo affascinante territorio.

E' bene ricordare che le "nostre" radici ed i "nostri" modi di fare sono diversi e non per questo migliori o peggiori... Ma è necessario stare sempre all'erta per impedire di "africanizzarci" troppo come mi dice sempre una mia carissima amica e lo dico con tutto il rispetto parlando ed essendo convinto che l'integrarsi in un ambiente è fatto anche da un dare e avere in tal senso. Intendo dire che – con non poche difficoltà – bisogna creare un **infuso di abitudini, di modi di fare** che non stoni con la realtà locale ma che non ne sia neanche vittima...

Dimenticavo "La casa di Laura" sta per accogliere il venticinquesimo bambino....dov'è?

"He's coming"...